

Caorle. Droga nel sangue dell'albanese che ha falciato e ucciso due giovanissimi

Nell'incidente sono morti un 20enne e un 17enne di La Salute
Lo straniero alla guida dell'auto positivo al narcotest

di Marco Corazza

SAN STINO DI LIVENZA (20 agosto) - Positivo al narcotest l'automobilista che ha falciato e ucciso Tommy e "Cicut", i due giovani di La Salute di Livenza. È quanto emerge dall'indagine della **Polizia locale di Caorle**, che sta lavorando ininterrottamente per fare **piena chiarezza** su cause e responsabilità dell'incidente in cui sono rimasti vittime la sera del 4 agosto scorso **Tommaso Domenichini e Alessandro Cecotto**, rispettivamente di 20 e 17 anni.

Dai primi accertamenti degli agenti del comando di Caorle, diretti da **Armando Stefanuto**, è emerso che E.T., il ventiquattrenne cittadino albanese che si trovava alla guida della Fiat "Bravo" investitrice, la sera dell'incidente **era positivo al test sulla droga**. Ora tutto è al vaglio del magistrato che coordina l'indagine.

Il giovane che guidava l'auto infatti dovrà spiegare come mai il narcotest è risultato positivo. Al momento però il ventiquattrenne non è in grado di fornire spiegazioni. Si trova infatti ancora **ricoverato all'ospedale** dell' Angelo di Mestre dove dice di "non ricordare". Recentemente E.T. è stato infatti ascoltato dagli agenti della Polizia locale, affinché sapesse fornire informazioni utili a far luce su quanto successo quella **tragica sera**.

«Ricordo che ero alla guida dell' auto – ha detto l'albanese – poi ho effettuato **un sorpasso**, ma **non ricordo** cosa sia accaduto». L'automobilista non ricorda di aver investito il ciclomotore su cui viaggiavano **Tommaso e Alessandro**, lungo via Bonifica di Caorle, mentre assieme rincasavano dal lavoro.

Una dichiarazione confermata anche da G.R.M., la diciannovenne rumena fidanzata dell'albanese, che sedeva sul lato passeggero della "Bravo" noleggiata a Pescara, dove i due risiedono. Entrambi si stavano recando a Caorle per una breve vacanza.

Le indagini riguardano anche i documenti prodotti dall'automobilista. La Polizia locale di Caorle ha infatti avviato una procedura di verifica internazionale per capire se i documenti dell'albanese siano autentici. Visibilmente potrebbero essere i suoi, ma l'indagine è un atto dovuto, proprio per non lasciare nulla al caso, per il fatto che il ventiquattrenne nel passato è stato condannato proprio per essere stato trovato in possesso di documenti falsificati.

